

Massimo Allegrini: "Preferisco i 30 metri"

Il campione italiano nello stile libero ha molto da raccontare. A cominciare da un certo target panic che non ha ancora risolto. Non vuole vincere sempre, ma si impegna molto per tirare bene.



30

Con arco e frecce da nove anni, sostenuto da una grande passione, Massimo Allegrini ha coronato quest'anno tanto impegno e dedizione aggiudicandosi il titolo italiano ai Campionati del Cilento nella categoria compound stile libero. Cortese e cordiale, Massimo ci rilascia questa intervista con modestia e simpatia, quasi stupito dal nostro interessamento e da qui, pensiamo noi, si delineano già le prime doti che hanno contribuito a portarlo sul podio. Massimo è toscano, vive a Castellazara, un

paesino di 800 anime, e di mestiere fa il bidello in un Istituto Superiore, peraltro con gioia e soddisfazione, il che ci fa supporre anche la presenza di una buona dose di pazienza. Cinquantuno anni, nato sotto il segno dei Gemelli, mercuriano quanto basta a farlo essere anche il Presidente della sua Compagnia, la 09 Tewa, nonché Capocaccia ed Istruttore. Oltre a questo ha una splendida famiglia, composta dalla moglie Rosella, insegnante, e dai figli Saverio e Caterina che sono stati i suoi primi allievi da neo istruttore.

Dice Massimo: "Tirare è una cosa che mi rilassa moltissimo e di cui sento la necessità. Se non riesco ad andare al campo, vado in garage a fare qualche tiro, tanto per far volare delle frecce. È davvero una magia, una cosa da provare più che da raccontare".

Ha conosciuto l'arco nel '99 grazie a due nipoti che tiravano nella sua attuale Compagnia. Ha subito scelto il compound con i mirini e a quello è rimasto fedele per sempre. Eclettico e curioso, ha perfino costruito degli archi storici e ci ha tirato qualche freccia ad alcune manifestazioni in costume, ma quando fa sul serio si affida alla tecnologia, al tiro di precisione!

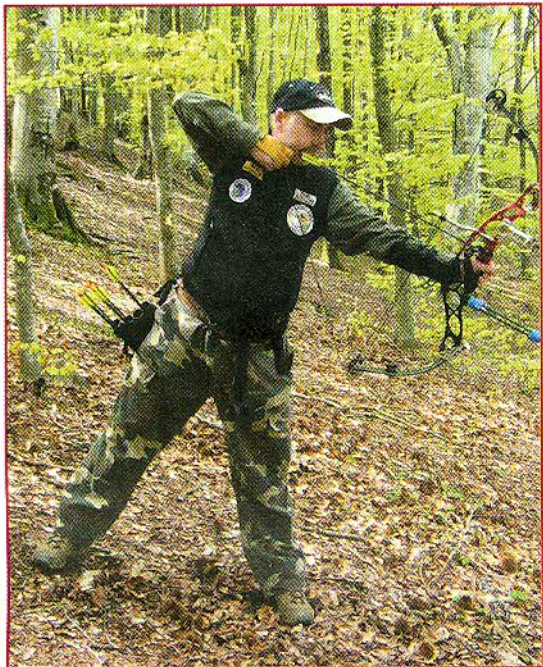
Non ha mai pensato di cambiare, né in favore dello sgancio, né del tiro tradizionale. Ama il suo arco, ma più di ogni altra cosa predilige vedere volare le sue frecce dritte verso il bersaglio.

Dal '94 tira con un Hoyt Ultratech XT 2000 da 54 libbre corredato con un mirino a cinque punte sempre della Hoyt; un rest a caduta e come aste utilizza delle Red Line 690 con 60 grani in punta.

Come è arrivata la vittoria dei Campionati italiani?

"Assolutamente inattesa; credo di essermene reso conto una settimana dopo. Mi sono trovato in testa il secondo giorno e da lì ho fatto una gara al risparmio, un po' in difesa. Non ho vinto di prepotenza con punteggi elevati e per la verità quest'anno mancavano anche diversi avversari di grande valore. Comunque sono riuscito a gestire la tensione, a non voler strafare e questa per me è stata già una significativa conquista. Per quanto tiri al solo scopo di rilassarmi e divertirmi, alle gare importanti soffro leggermente di target panic. In un qualche modo subisco il peso delle mie stesse aspettative che non sono quelle di vincere, ma di tirare al meglio della mia forma ed inevitabilmente precipito in caduta libera. Questa volta, invece, mi sono accontentato di stare tranquillo, di non pretendere prestazioni eccezionali.

li, di godere della compagnia degli altri ed alla fine ho ottenuto il miglior risultato della mia carriera. Quando chiamavo al telefono mia moglie alla sera dicevo sempre che andava benino e devo anche ringraziare gli amici della Compagnia con i quali dividevo l'appartamento durante i campionati che sono stati davvero tattici in quei giorni. Mi hanno saputo punzecchiare al bisogno e lasciare in pace al momento adatto, con gran-



de intelligenza ed amicizia".

Quanto conta lo spirito di compagnia, l'amicizia?

"Per me tutto! Avrei smesso di tirare da molto tempo se non ci fossero questi fattori determinanti. Vedo sempre più gente competitiva, agguerrita, che pensa solo a vincere e prende maledettamente sul serio il risultato, talvolta a scapito di correttezza e sportività. Credo che non vincano proprio perché si

comportano così. Penso che non si gustino l'opportunità di passare una bella giornata serena in mezzo alla natura, che sottovalutino i rapporti umani, il divertimento e un sacco di altre cose. Nello stile libero c'è una bella atmosfera, ma ho conosciuto anche quelli che pretendono intere giornate di silenzio assoluto, che coltivano e fomentano la tensione al solo scopo di esasperare gli avversari. A me questo modo di fare non piace... annuso l'aria, mi godo il paesaggio, ne approfitto per fare nuove amicizie, rido, scherzo e mi diverto. Il tiro con l'arco è un bellissimo gioco e tale deve rimanere. Ti permette di misurarti sempre con le tue capacità, ma deve restare un'esperienza positiva".

E quando incontri i momenti bui, la caduta verticale... come l'affronti?

"Trattandosi di una disciplina prevalentemente mentale cerco di trovare la serenità e la giusta concentrazione. Il panico in gara non è ancora un problema risolto e così mi avvalgo di tecniche respiratorie, prevalentemente quelle descritte da Coche nel bel libro "Guidare il proprio mentale". Oppure tecniche di visualizzazione come quelle insegnate nel volume "Fare centro".

Magari mi isolo per un po' e ripercorro gli esercizi che conosco, finché non mi tranquillizzo. Funziona spesso, ma non sempre. Ho ancora tanta strada da fare".

La gara più avvincente, i tiri preferiti e quelli più temuti.

"Come gara prediligo la battuta, sicuramente. Mi piace molto anche il 3D quando i tiri non sono estremizzati. Il percorso è un po' troppo lungo e faticoso, mentre il tracciato,

fra tiri lunghi e mobili, è il più azzardato. La distanza che preferisco è attorno ai trenta metri e mi piacciono particolarmente tiri tecnici, impegnativi che stimolano la concentrazione. Soffro un po' le pendenze estreme, ho difficoltà a mantenere correttamente la T. Non sopporto i picchetti messi per creare difficoltà nella stabilità. Penso che se andassimo veramente a caccia non cercheremmo mai di tirare in posizioni impossibili".

Come valuti le distanze?

"Controllo il gruppo di appartenenza della sagoma e poi cerco riferimenti nelle piante o nella conformazione del terreno. Di solito è buona la prima, quella fatta d'istinto, quando hai un po' d'esperienza, forse è la cosa migliore".

Come si alimenta la passione nel corso degli anni?

"Non ho mai avuto certi problemi, semmai sono un 'dipendente'. Tirare è una cosa che mi rilassa moltissimo e di cui sento la necessità. Se non riesco ad andare al campo, vado in garage a fare qualche tiro, tanto per far volare delle frecce. È davvero una magia, una cosa da provare più che da raccontare".

Qualcuno da ringraziare?

"La mia famiglia che sopporta le mie assenze facendo il tifo per me e in particolare Rossella con la quale ho un notevole scambio. Funge da valvola di sfogo mentre elargisce saggi consigli. C'è sempre una grande donna dietro un buon risultato!".

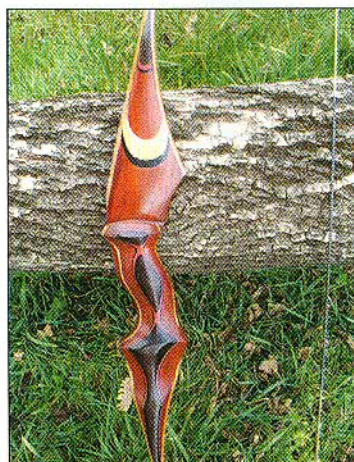
Progetti per questa stagione sportiva?

"I Campionati italiani a Bagno di Romagna, naturalmente".

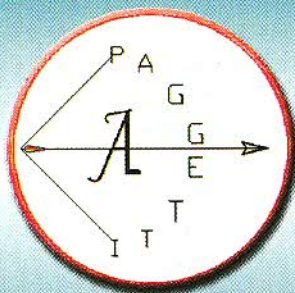
Aspettative?

"No, ti prego, che mi viene il target panic. Un buon piazzamento e una bella settimana!".

F. C.



COSTRUZIONE ARCHI TRADIZIONALI



www.alessandropaggetti.com
Tel. 0575/500008

